

Draghi e i dazi Usa «Più dannose le barriere in Ue»

Commercio

L'ex premier striglia Bruxelles. Panetta: «Da mosse di Trump impatti più forti su Italia e Germania»

Se i dazi dalla nuova amministrazione Usa «annunciati in fase pre elettorale fossero attuati e accompagnati da misure di ritorsione la crescita del Pil globale si ridurrebbe di 1,5 punti percentuali. Per l'economia statunitense l'impatto supererebbe i 2 punti». Così il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, al Congresso annuale di Assiom Forex, al Centro Congressi Lingotto a Torino.

Proprio il timore per le ripercussioni delle misure protezionistiche annunciate da Donald Trump è stato al centro dell'intervento di Panetta. «Per l'area euro le conseguenze» come impatto sul Pil dei Dazi dagli Usa se fossero attuati «sarebbero più contenute» con una riduzione «intorno a mezzo punto percentuale con effetti maggiori per Germania e Italia data la rilevanza dei loro scambi con gli Stati Uniti», ha spiegato. «L'incertezza derivante dalle politiche commerciali statunitensi sta condizionando gli scambi internazionali gli investimenti e la crescita; occorre affrontarla affermando le posizioni europee attraverso il dialogo e la negoziazione evitando contrapposizioni che potrebbero generare nuove dispute e

nuove fratture», ha aggiunto. «Le ultime settimane ci hanno ricordato le vulnerabilità dell'Europa. La zona euro è cresciuta a malapena alla fine dello scorso anno, sottolineando la fragilità della ripresa interna. Inoltre, gli Stati Uniti hanno iniziato a imporre dazi sui loro principali partner commerciali, mettendo nel mirino anche l'UE. Questa prospettiva getta ulteriore incertezza sulla crescita europea, data la dipendenza dell'economia dalla domanda estera», ha invece scritto l'ex presidente della Bce ed ex premier Mario Draghi in un editoriale sul Financial Times. «Due fattori importanti hanno portato l'Europa in questa situazione difficile, ma possono anche portarla fuori se è disposta a cambiare radicalmente», spiega. Il primo è l'incapacità di lungo corso dell'Ue di «di



Scambi commerciali Ue e Stati Uniti

Beni e servizi
(2023)



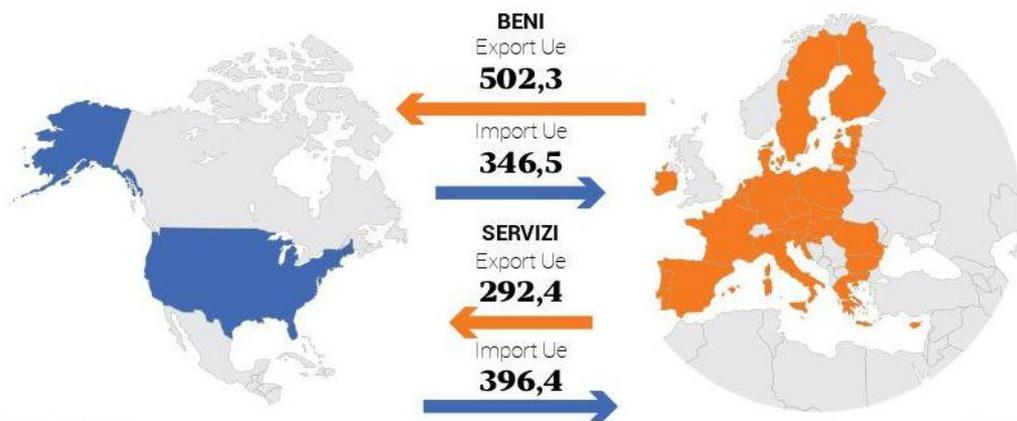
1.540
miliardi di euro



30%
del commercio
globale



10
milioni di persone nelle
filiali europee in America e
in quelle americane nella Ue



Fonte: Eurostat

Withub

affrontare i suoi vincoli di fornitura, in particolare le sue elevate barriere interne e gli ostacoli normativi», barriere che sono «molto più dannose per la crescita» di qualsiasi dazio possa arrivare dagli Usa, e i cui effetti nocivi stanno aumentando. Allo stesso tempo, «l'UE ha permesso alla regolamentazione di intralciare la parte più innovativa dei servizi - il

digitale - ostacolando la crescita delle imprese tecnologiche europee e impedendo all'economia di sbloccare grandi guadagni di produttività. Si stima, ad esempio, che i costi di adeguamento al GDPR abbiano ridotto i profitti delle piccole imprese tecnologiche europee fino al 12%». Di fatto «l'Europa ha aumentato le tariffe all'interno dei propri confini

e ha incrementato la regolamentazione di un settore che rappresenta circa il 70% del Pil dell'UE». Per Draghi «il secondo fattore che frena l'Europa è la tolleranza a una domanda persistentemente debole, almeno a partire dalla crisi finanziaria globale del 2008. Questo ha esacerbato tutti i problemi causati dalle limitazioni dell'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA